

Taglio Laser, Centro Culturale il Faro  
27 febbraio 2021, San Gabriele dell'Addolorata  
28 febbraio 2021, Beato Daniele Alessio Brottier

## **È arrivata la “Pax Bancaria” (*Che Dio ci aiuti, 1a puntata*)**

### **INDICE**

- Premesse necessarie (perché il governo Draghi nasce oggi, ma venne concepito nel 1981)
- Il decennio nel quale non ci accorgemmo di nulla
- Arrivano gli (incolpevoli) “governi del debito”
- Sulla strada spianata, il sasso d'inciampo di Berlusconi
  
- Finalino covid - Oggi le comiche: Basilicata zona rossa

### **Premesse necessarie (perché il governo Draghi nasce oggi, ma venne concepito nel 1981)**

Non si può fare la storia da capo ogni volta.

Poiché però il governo Draghi nasce oggi, ma venne concepito nel 1981, qualche punto fermo per sommi capi bisogna pur metterlo.

Elenco intanto una serie di affermazioni lapidarie, spiegate a iosa nelle 400 puntate di Taglio Laser.

1) La finanza odierna non vuole economie floride, vuole economie asfittiche. Le economie floride si reggono da sole, le economie asfittiche hanno continuamente bisogno del bene che i finanzieri gestiscono: la moneta.

2) Esiste la finanza non malvagia, che si accontenta di soldi e potere. La creazione di povertà non la vede, oppure finge di non vederla, oppure la vede e la ignora (vi ricordate “la Grecia, il più grande successo dell'Euro”?)

«Al posto degli uomini abbiamo sostituito i numeri e alla compassione nei confronti delle sofferenze umane abbiamo sostituito l'assillo dei riequilibri contabili».

«Il capitalismo maturo, al pari di quello originario, poggia su sofferenze umane non contabilizzate, ma non per questo meno frustranti e degradanti».

Due citazioni di Federico Caffè, maestro (dimenticato) di Draghi.

3) Esiste anche la finanza satanica, che punta alla riduzione dell'umanità a 2 miliardi. La povertà è la precondizione per la sparizione dell'umanità inutile.

«Il denaro e gli esseri umani hanno preso strade diverse».

«Per un certo tempo sono stati una cosa sola, durante la rivoluzione industriale. Avevi bisogno della gente per fare prodotti, Adesso non c'è più bisogno di corpi umani per fare prodotti. Allora li usi diversamente, ne fai commercio, guerriglia, li sprechi».

«L'uomo e il denaro non hanno più bisogno l'uno dell'altro. Il denaro si produce da solo. E l'uomo verrà speso o sarà investito come lo è stato il denaro in passato. Il rischio allora era di perdere tutto il denaro. Adesso il rischio è di mettere in pericolo moltissima gente».

«Così la pensano all'Onu. E pensano lo stesso nella haute finance, nel neocapitalismo. Da qualche parte è stato deciso: niente più sviluppo economico, basta con lo sviluppo industriale. E nemmeno più democrazia. Non serve più, a loro: oggi moltiplicano il denaro attraverso il denaro, senza bisogno di produrre nulla. Così i corpi umani diventano low cost stuff. Disposable commodities. In certe zone del mondo vale già pochissimo, la materia prima umana».

(Maurizio Blondet, a colloquio con un misterioso "bibliofilo" ne "Gli Adelphi della dissoluzione", un libro di 27 anni fa)

4) L'Italia repubblicana ha vissuto due macro-epoche: il tempo keynesiano dal 1945 al 1981 (evento emblematico di conclusione: la separazione Tesoro-Bankitalia, Andreatta-Ciampi), il tempo neoliberista dal 1992 (evento emblematico di esordio: la riunione sul panfilo Britannia, Andreatta-Draghi) a oggi.

5) Tra il 1981 e il 1992 c'è stato il tempo preparatorio: demolizione progressiva della stima nei partiti, invito al popolo ad abbandonare i Titoli di Stato e a passare ai "prodotti finanziari", devastazione del debito attraverso gli interessi passivi, riduzione dell'inflazione attraverso l'incremento della disoccupazione, esaltazione del mito della "governabilità".

6) Il sistema bancario odierno non è quello della Giornata del Risparmio del 31 ottobre che "celebravamo" da bambini («Risparmio a te comanda / la voce del dovere / è figlio del lavoro / e dà la libertà»).

Il sistema bancario è quello descritto nel film "La grande scommessa" (film da vedere, anche se uno non capisse tutto; il clima in cui si muove quel mondo lo si capisce benissimo).

Il passaggio tra i due mondi avvenne con la fine della separazione tra banche commerciali e banche d'affari, una delle tragedie del mondo moderno.

### **Il decennio nel quale non ci accorgemmo di nulla**

Quando penso a Movimento 5 Stelle e Lega "sovranisti e populistici" mi viene da sorridere. Sì, si sono presentati come sovranisti e populistici, o li vedevamo come tali, perché tutto il resto del mondo è neoliberista. Ma di che tempra fosse il loro sovranismo & populismo lo si è visto in questa occasione.

Sovranisti & populistici (e lo dico come titolo di somma lode e merito) erano la DC e il PSI nella prima repubblica, fino a quando dal loro interno non cominciarono a emergere personaggi che guardavano all'estero più che guardare all'Italia.

Diciamo Beniamino Andreatta e Guido Carli (indipendente nelle liste DC) per la parte democristiana, Giuliano Amato per la parte socialista, tanto per fare qualche nome significativo.

Quando Andreatta creò con Ciampi il divorzio Tesoro-Bankitalia, non fece solo un danno economico colossale (il divorzio, nato al tempo della lira, ci è costato finora 2.700-3.000 miliardi di euro), ma compì un atto politicamente molto triste.

Per attuare questo passaggio dirompente, Andreatta si accertò solamente se aveva la facoltà legale di farlo, ignorando ogni coinvolgimento parlamentare (quando il Parlamento, allora, rappresentava ancora una certa dose di volontà popolare).

Eravamo nel governo Spadolini I.

Nel brevissimo governo Spadolini II avvenne poi la "lite delle comari". Scambi pesanti tra Nino Andreatta (ministro del Tesoro) e il socialista Rino Formica (ministro delle Finanze). Wikipedia ne riporta una sintesi ben fatta.

#### ***Il casus belli***

La polemica tra Andreatta e Formica giungeva alla fine di una dura contrapposizione politica tra i due ministri, in merito alla recente questione della "separazione dei beni" o "divorzio" tra Tesoro e Banca d'Italia (allora guidata da Carlo Azeglio Ciampi), consistente nel sollevamento della Banca d'Italia dall'obbligo della garanzia del collocamento integrale in asta dei titoli pubblici offerti dal Ministero del Tesoro.

La "separazione consensuale" avvenne senza il minimo coinvolgimento, quantomeno formale, del parlamento, e aveva provocato non pochi problemi a entrambi i governi Spadolini, soprattutto per il repentino aumento del fabbisogno finanziario dello Stato (e del conseguente indebitamento dello Stato) che essa aveva determinato.

Formica, per far fronte all'emergenza dei conti pubblici, propose (nelle parole di Andreatta) "di rimborsare una quota soltanto del debito del Tesoro con una specie di concordato extragiudiziale". Alla proposta di Formica, Andreatta rispose "a rime baciato", paventando il panico che da tale decisione sarebbe derivato sullo stato di salute delle finanze statali. Si parlò anche della possibilità, sostenuta da Formica, di giungere

in tempi brevi a una tassazione delle rendite finanziarie e, in particolare, di BOT e CCT. La contrapposizione fu all'origine del duro scambio di battute successivo.

### ***Lo scambio di commenti***

Già nell'aprile di quell'anno, si erano create forti tensioni tra Andreatta e il Partito socialista italiano guidato da Bettino Craxi. Andreatta, riferendosi al PSI, aveva detto, "quel partito ha in mente per l'Italia una forma di nazionalsocialismo". Di fronte alle inevitabili proteste, l'economista di Trento si difese, affermando di aver inteso "socialismo nazional(ista)" ma di essersi espresso all'inglese, con l'aggettivo prima del sostantivo: la vera critica che intendeva muovere al PSI, a suo dire, atteneva all'indirizzo socialista e nazionalista del partito, ostinatamente contrario ai processi di privatizzazione e di liberalizzazione dell'economia. Questa spiegazione non placò le polemiche, che si conclusero - provvisoriamente - solo per intervento del Quirinale. Ambienti vicini al Palazzo furono autorizzati a riferire che Sandro Pertini (il quale, da socialista, aveva combattuto il nazionalsocialismo nella Resistenza) giudicava "disgustoso" il commento di Andreatta.

Qualche mese dopo, su Il Popolo, organo ufficiale della DC, un articolo a firma di Remigio Cavedon definì Formica "un commercialista di Bari esperto in fallimenti e in bancarotta i cui propositi dissennati sono un insulto all'intelligenza", attribuendo tale dichiarazione ad Andreatta. L'interessato reagì rilasciando, il 5 novembre 1982, alle agenzie di stampa la seguente dichiarazione: "Se un professore che ha studiato a Cambridge e si è specializzato in India perde le staffe e usa un linguaggio da ballatoio vuol dire che abbiamo una comare come Lord dello Scacchiere". Le principali testate nazionali si occuparono molto del caso e unanimemente il litigio tra due dei più importanti ministri del governo verrà definito "la lite delle comari", con intento sarcastico e spregiativo.

Abbiamo quindi imparato qualcosa: nel 1982 il Partito Socialista era ancora sovranista & populista, mentre nella DC l'anima cominciava ad incrinarsi, e i due cancri di privatizzazione & liberalizzazione cominciavano a farsi strada (del resto il divorzio Tesoro-Bankitalia è "la madre di tutte le privatizzazioni": è il debito consegnato ai "mercati").

Dove stavo io allora? Ero democristiano, stavo con Andreatta, ovvio.

Ma non ero stupido, semplicemente mi mancava un tassello. Quando Formica propose la tassazione delle rendite di BOT e CCT mi chiedevo: «Ma che senso ha che lo Stato ti dia il 19% per i BOT, e poi te ne tolga una parte per tassazione? Non sarebbe più spiccio darteli a un tasso più basso?»

Mi mancava un tassello importante: il tasso non era più deciso dallo Stato, ma dai mercati, e la tassazione di Formica era un modo per cercare di riprendere le redini degli interessi e del debito.

Non lo sapevo. E come avrei potuto saperlo, visto che il divorzio Tesoro-Bankitalia venne zittito nel Parlamento e ignorato sostanzialmente dalla TV?

### **Arrivano gli (incolpevoli) "governi del debito"**

Da lì in poi i governi che si succedono (Craxi, Gorla, De Mita, Andreotti) sono "i governi del debito" che portano il rapporto debito/PIL dal 65% al 105%. Non lo portano loro, ovviamente: ci pensano da soli gli interessi passivi. Alla fine del ciclo decennale, su 850 miliardi di euro di debito 580 miliardi vengono da interessi passivi (eravamo in lire, dati convertiti in euro).

"Inevitabile" l'ingresso dei tecnici. Prima è Andreotti (1989-1992) a tirarsi dentro Guido Carli al Ministero del Tesoro: 15 anni governatore di Bankitalia, presidente di Confindustria, presidente a vita della LUISS (università di formazione dei quadri neoliberalisti).

Carli non è un sovranista, e non è un populista. E Carli colloca nelle istituzioni, come direttore generale del Tesoro, il nostro Mario Draghi (1991).

Siamo già al tempo del Britannia.

Il 23 maggio 1992 c'è la morte di Falcone nella strage di Capaci (tanto per inquadrare i tempi) e il 2 giugno 1992 banchieri, imprenditori, vertici di IRI ENI ENEL, salgono sul panfilo Britannia a imbandire la tavolata delle privatizzazioni, con gli stranieri e per gli stranieri.

Un solo politico presente, Andreatta, che non aveva incarichi di governo, ma che aveva mostrato nei fatti di sapersi muovere fuori dal Parlamento e contro il popolo.

E c'era Draghi, col suo discorso introduttivo nel quale descrive come la politica italiana certamente farà le privatizzazioni. Lui, direttore chiamato dalla politica, detta già la linea politica del futuro. Con la sicurezza che tutto verrà realizzato.

Pochi giorni dopo nasce il governo Amato (un altro non-sovrano & non-populista: anche nel PSI il neoliberalismo è arrivato a maturazione) e Andreatta riappare tra i ministri.

Poi si passa al governo Ciampi, primo presidente del consiglio non parlamentare, e ancora Andreatta è tra i ministri.

Sulla prima repubblica cala il sipario.

### **Sulla strada spianata, il sasso d'inciampo di Berlusconi**

Chi doveva gestire politicamente il "percorso Draghi" delle privatizzazioni, nonché della trasformazione del sistema bancario e finanziario?

Ovvio, la "gioiosa macchina da guerra progressista".

Finita la DC grazie a Tangentopoli, fuori dall'area progressista stavano partiti incompatibili tra loro che sarebbero stati tutti travolti dal sistema maggioritario, nel quale servono necessariamente delle ampie coalizioni: Partito Popolare, l'illusorio Patto Segni ("leader referendario", nelle mani di Pannella), Lega, Alleanza Nazionale.

Ma Berlusconi prepara il movimento/partito di Forza Italia e il 26 gennaio 1994 "scende in campo". Si alleanza con la Lega al nord e con Alleanza Nazionale al centro-sud, e in due mesi vince le elezioni, con Forza Italia primo partito.

La strada disegnata da Draghi sul Britannia si inceppa. Berlusconi è un liberista, certamente. Ma non liberista a sufficienza. Ha raccolto attorno a sé anche un tot di ex DC ed ex PSI non liberisti.

E poi, pur eletto col Patto Segni, entra nel governo Giulio Tremonti.

Giulio Tremonti a suo tempo era stretto collaboratore di Rino Formica, e quindi si è formato a un "qualcosa" che non è il neoliberalismo di Draghi.

Inizia così quello che alcuni chiamano "il ventennio Berlusconiano". Espressione ideata per assimilare il ventennio di Berlusconi al ventennio di Mussolini? Può essere, ma non ci credo.

Parlare di "ventennio berlusconiano" serve a far dimenticare che Berlusconi ha governato più o meno 8 anni e 8 mesi; per il resto hanno governato altri.

Se prendiamo il ventennio allargato, da Tangentopoli a Letta, 22 anni, hanno governato: Amato I, Ciampi, Dini, Prodi I, D'Alema I, D'Alema II, Amato II, Prodi II, Monti, Letta.

Ma che cosa hanno in comune questi 10 governi variegati e spezzettati?

*Il seguito alla prossima puntata.*

\*\*\*

### **Finalino covid - Oggi le comiche: Basilicata zona rossa**

*I dati covid citati sono aggiornati al 27 febbraio 2021, e provengono tutti dalle Istituzioni (Ministero della Salute, ISS, Protezione Civile, Regioni, AUSL).*

Finalino covid, per non perdere l'abitudine.

Quando la Calabria divenne zona rossa come la Lombardia la cosa faceva ridere, ma, si diceva, l'algoritmo è nuovo e prima o poi lo metteranno a posto.

Oggi però hanno messo in rosso la Basilicata: l'algoritmo non è più nuovo, per cui siamo alle comiche.

Basilicata.

- Morti totali: penultima in classifica
- Morti per milione di abitanti: penultima
- Casi totali (per quel che contano i casi; ricordiamoci che al 75% sono persone sane): terzultima
- Casi per milione di abitanti: terzultima

Che sia un problema solo della recrudescenza autunno/inverno?

- Morti recrudescenza: terzultima
- Morti per milione nella recrudescenza: penultima

E allora deve avere per forza le intensive sature, cavolo!

Niente da fare, sono vuote.

- Occupazione intensive: 8%, ultima

Praticamente la regione migliore la fanno diventare rossa.

Il presidente Bardi ha sottolineato di aver ripetutamente chiesto al Governo nazionale di non considerare la situazione di un territorio solo dal punto di vista algoritmico perché in tal modo rischiano di essere penalizzate proprio le regioni più piccole a bassa densità di popolazione.

Come ha ricordato anche l'assessore Leone: «A novembre la Basilicata ha registrato l'indice Rt più alto d'Italia. Poi, nell'arco di qualche giorno, è diventato il più basso. Questo capita nei territori con popolazione più bassa. Ecco perché la valutazione va fatta tenendo conto non solo di un algoritmo, ma di un insieme di fattori».

Eh, ci vuole un po' di saggezza da assessore locale per insegnare statistica ai capoccioni di Roma.

E' noto infatti che le piccole realtà vanno sempre prese con le pinze quando si parla di statistica. Altrimenti dovremmo dedurre che il posto più devastato dal covid è la Repubblica di San Marino.

Ma a Roma non ci arrivano.

I capoccioni accendono e spengono le lucine rosse, arancioni, gialle, bianche mettendo tutte le regioni sullo stesso piano, e aggiungendo come condimento "ragionamenti zero".

Giovanni Lazzaretti

[giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com](mailto:giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com)